



# Giochiamo

## A CAPIRCI

**S**e sei un animale predatore, confonderti con l'ambiente per impedire alla preda di vederti prima che tu sia in grado di ghermirla è fondamentale. Se sei a tua volta un possibile pasto per un altro predatore, mimetizzarti per passarli inosservato è vitale. In entrambi i casi sarà indispensabile capire, se intorno a te si nascondono prede o predatori: capire le differenze fa tutta la differenza, ma non solo in una savana o una foresta.

Anche qui e adesso capire cosa cambia intorno a noi è necessario per non restare isolati e sopraffatti. Il problema è che, per capire, dobbiamo prima avere modo di imparare a capire: intuire può aiutare nell'immediato, ma per durare a lungo occorre apprendere come funzionano i processi naturali, sociali, dei macchinari e imparare a convivere in sicurezza.

Dobbiamo però cogliere la differenza tra conoscere e imparare. Ciò che conosciamo non è quasi mai quello che crediamo di conoscere e non è mai tutto quello che c'è da conoscere: lo è fino a prova contraria, ovvero finché non impariamo altre cose. Imparare

è un lavoro infinito, che solo se facciamo diventare uno scopo della nostra vita diviene viepiù affascinante e proficuo e ci permette perfino di amare una attività che siamo costretti a fare. Poi, però, occorre condividere, se no serve a poco.

È una occupazione che richiede applicazione perché in ogni caso, che si insegni o si voglia imparare, non serve cercar di convincere o sforzarsi di credere, ma spiegare e dimostrare con dati verificabili e logica falsifica-

bile e, dall'altro lato, verificare e provare a mettere in dubbio con le stesse armi.

Ciò che non si basa su evidenze oggettive ma solo su concatenazioni logiche, una volta appurato che si sta discutendo delle stesse cose, usando le parole in modo condiviso o, almeno, reciprocamente noto, può anche arrivare ad una soglia di incertezza al momento insuperabile. Da quella si potranno avanzare delle ipotesi per andare oltre, ma non asserire delle verità arbitrarie.

Da lì si partirà per cercare di ottenere nuove informazioni, nuovi dati che confermino, smentiscano o riaccorpino le ipotesi a confronto.

Ma ecco che da un fatto semplicemente individuale (capire le differenze), si è naturalmente passati ad uno collettivo (condividere e confrontare). Dal regno della riflessione si è interazione reciproca, delle relazioni sociali: un sistema complesso in cui agiscono dinamiche di gruppo dove ogni singolo deve trovare equilibri di mediazione che gli assicurino l'aiuto degli altri e ogni comunità regola la libertà dei suoi componenti in modo da renderle mediamente le più alte possibili in grado di dare stabilità non al gruppo, ma alla sua capacità di evolvere.

Qui emerge la differenza tra sapere, saper fare e saper condividere, perché più siamo ignoranti, più siamo plagiabili. Più ci sentiamo dotti, meno siamo disposti a capire. Saper insegnare è appena più difficile, perché impone per prima cosa di migliorare noi stessi e ciò che crediamo di sapere.

**Giovanni Borroni, Rettore UTE**

### E INTANTO IL TEMPO SE NE VA...

Tra sogni e preoccupazioni continuiamo nella nostra missione a non far smettere la voglia di imparare.

Proprio in questi difficili momenti emergono le qualità di ciascuno.

Un grazie ai nostri discenti che continuano a frequentarci con passione ed attenzione.

Un grazie al nostro staff, ragazzi unici ed insostituibili. La loro dedizione e passione sorprende ogni giorno.

Il tempo se ne va... ma noi continuiamo a seguirlo ... e non lo facciamo scappare.

**Marcello Belotti - Presidente UTE**